

Prega il Padre tuo nel segreto -----Il Dio del dialogo

Accogliamo la Santa Eucaristia con il canto vieni Spirito d'amore

1. Togliti i sandali

Entriamo in relazione con il Dio Trinitario Contemplando la scena del rovetto ardente (Es 3,1-6); Facciamo oggi l'esperienza di Mosè, togliamoci i sandali per conoscere Dio ed egli si rivelerà a noi come un fuoco divorante.

Il pruno ardente; la chiamata di Mosè

Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, l' Oreb. L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava.

Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio.

Anzitutto, guarda Mosè che si addentra nel deserto: Egli si fa avanti per considerare quello strano spettacolo e vedere perché il rovetto non si consuma. Mosè è curioso, è attratto dal sensazionale e vuole considerare il problema di Dio da tutti i lati: «Il Signore vide che si era avvicinato per vedere» (Es 3,4).

Tu non puoi avvicinarti a Dio da curioso, poiché egli non si lascia comprendere da ragionamenti umani. Egli è sempre al di là delle tue idee. Dio non è un problema da risolvere, ma un mistero da scoprire.

Ecco perché Jahvè prende l'iniziativa dell'incontro, chiamando Mosè col suo nome. Il solo atteggiamento giusto dinanzi a Dio è quello di dirgli: «Eccomi». E' un atto di disponibilità, di umiltà, di povertà e di consenso.

Il Signore chiede a Mosè di togliersi i calzari, cioè di perdere tutte le sue sicurezze, protezioni. le sue idee su di lui. Egli è il tre volte santo che si rivela in un dialogo di libertà e di adorazione.

Non cercare di avvicinarti a Dio per farne l'inventario. Smetti di trattarlo come un oggetto, ma invocalo come un soggetto libero. Il primo passo che ti condurrà a questo risultato è il gesto di abbassare le mani o di toglierti i calzari.

Il momento decisivo in cui comincia il vero incontro con Dio non è nel movimento che tu fai verso di lui, ma nel tuo indietreggiare, nel movimento di umiltà nel quale ti fai piccolo dinanzi a lui. Dio non è un paese conquistato, ma una terra santa sulla quale devi camminare a piedi nudi.

Il Signore si rivela a te come a Mosè, come il fuoco, cioè come qualche cosa che tu non puoi afferrare né trattenere nelle tue mani. Egli si dà come un fuoco divorante. Il fuoco è una materia affascinante e strana, che illumina e trasforma in sé tutto quello che tocca.

Nell'orazione, considerati povero e nudo dinanzi al rovetto ardente e incandescente. Non dire nulla, ma offri a questo fuoco divorante tutto il tuo essere indifeso. Dio è colui che vuole divorarti.

2. gioisci dinanzi a Dio che ti parla. Egli riprenderà sempre il dialogo che tu hai interrotto

Tu sei fatto per l'incontro, per il sorriso, per lo sguardo, per entrare in relazione, per amare di un amore duraturo. Eppure quando provi a entrare in relazione con Dio spesso ti ritrovi a stare con i tuoi pensieri altrove

Puoi alzarti di buon mattino, e perfino la notte per pregare; Dio ti previene sempre nella tua preghiera, ed è lui stesso che ti prega di volerlo accogliere, nella proposta di amore che ti fa.

Dovresti essere entusiasta di questo amore inquieto di Dio, che cerca l'uomo e attende con ansia una sua anche minima risposta. Non sei tu che ti muovi per cercarlo, ma è lui che non cessa di bussare alla porta del tuo cuore (Ap 3,20) affinché tu gli apra e condivida il banchetto della sua amicizia.

Dio non ha bisogno di te; è al di sopra di tutto, è il totalmente Altro, è di per se stesso gioia, felicità, amore, verità e santità, e vuole invitarti ad iniziare con lui un dialogo d'amore, per comunicarti tutto quello che egli è. Ha più fame e sete di te, di quanto tu non l'abbia di lui. E quando parla non ti dice delle parole vane, ma dice una parola che esprime il suo essere profondo. Quando Dio ti parla, l'importante non è tanto quello che ti vuole dire, quanto, innanzi tutto, il fatto che egli ti parli. Non parla che per dire: «Ti amo».

Non finirai mai di contemplare questo amore. In certi giorni ti sembrerà quasi una incredibile follia. Non ti scoraggiare allora, quali che siano i tuoi peccati, la tua debolezza e la tua infedeltà; è sempre Dio che rifà i primi passi e riprende il dialogo che tu hai interrotto: «Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Le 15,20).

3. Il segno che tu cominci a conoscere Dio è il desiderio di conoscerlo di più

Il segno che tu hai cominciato a conoscere Dio non è tanto nelle belle idee che concepisci su di lui e ancor meno nel godimento che ti procura la preghiera, ma nel desiderio ardente di conoscerlo sempre più.

Più andrai avanti nel mondo della conoscenza di Dio, più ti accorgerai che il mistero rimane e che si fa più profondo: « se l'oggetto del desiderio è veramente la luce, il desiderio della luce produce la luce» (S. Weil).

Vuoi conoscere la qualità della tua vita di preghiera? Comincia col domandarti qual'è la qualità delle tue aspirazioni e dei tuoi desideri. San Paolo dirà: «Quelli che vivono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito» (Rm 8,5)

Allora fatti questa domanda: «Ho sete di Dio? Il mio cuore e la mia carne gridano verso di lui?

Dio risponde al desiderio di Mosè, introducendolo progressivamente nel suo mistero, ma per questo deve passare nel buio della fede: «Tu non potrai vedere il mio volto e restare vivo» (Es 33,20)

Per il momento, accetta di situarti nella fenditura della roccia, immerso nella tenebra più profonda e racchiuso nella mano di Dio. Allora, come Mosè, vedrai Dio di spalle, ossia nei segni della sua presenza. Dio passa allora e grida il suo nome: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,6).

E poi, osserva la reazione di Mosè quando Dio è passato. Cade in ginocchio a terra, si prostra e si umilia sempre di più. L'effetto dell'amore è l'adorazione, l'umiliazione.

Ed ecco allora la preghiera d'intercessione di Mosè: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi» (Es 34,9).

Riconoscerai la verità della tua orazione dall'umiltà di tutta la tua vita e dalla premura nel servire i tuoi fratelli, e nell'intercedere per loro. Come Mosè, non potrai essere intercessore e mediatore se non nella misura della tua intimità con Dio. Che lo Spirito Santo plasmì in te un'anima di desiderio.

4. Entra in comunione di intimità con Dio come Elia

L'incontro con Dio sull'Oreb

Elia entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti».

Avvicinati anche alla vita profonda di Elia, con un cuore di discepolo. Egli è il padre dei contemplativi che vivono continuamente alla ricerca di Dio. Può comunicarti una parte di quel fuoco interiore che lo consumava per Jahvè: «Sono ripieno di uno zelo geloso per il Signore, Dio degli eserciti» (1 Re 19,14).

Elia è colui che sta alla presenza di Dio per servirlo (1 Re 17,1). Ha molto lavorato per il suo regno. È un cuore apostolico pieno di zelo per la casa del Signore. Ma Elia preferisce dire: «Dio, alla cui presenza io sto». Anche tu bruci per una missione, ma Dio non ha bisogno dei tuoi servizi. Il solo servizio che aspetta da te è l'attenzione e la presenza. Vuole che tu rimanga davanti a lui.

Dio ha messo le sue delizie nello stare con te (Prv 8,31), e aspetta che tu rimanga con lui. Pregare è perdere gratuitamente il tuo tempo davanti a lui. È una grazia di essere con lui nella gioia e di sentire la sua presenza.

Prima di rivelarsi a Elia, Dio lo fa passare attraverso il deserto, la solitudine, lo spogliamento, la stanchezza, lo scoraggiamento. Elia conosce il senso di fallimento che invade così spesso il tuo cuore di uomo. Al termine di questa lunga via dolorosa del deserto, Elia farà l'esperienza dell'intimità con un Dio vicinissimo.

Esponi il tuo volto stanco al soffio impalpabile di questa brezza, che esprime, quanto può farlo un simbolo, la spiritualità di Dio e la sua dolcezza.

La preghiera deve farti gustare affettivamente questa presenza di Dio. La sua parola è realmente dolce al tuo palato, più che il miele alla tua bocca? I tuoi occhi e il tuo cuore di uomo debbono vedere e gustare quanto Dio sia buono: «I tuoi insegnamenti sono la gioia del mio cuore» (Sai 119,111).

nella santissima Trinità è l'intima comunione delle tre Persone divine che si accolgono e si donano reciprocamente. Nella misura in cui tu ascolti e custodisci la parola di Gesù, tu rimani in questo movimento di comunione e la Trinità è presente in te.

5. Tu esisti e vivi dello sguardo d'amore che Dio ti rivolge

E così tu non puoi pensare la tua relazione con lui in un rapporto di identità, tu non sei «lo stesso» di Dio. Dire che sei creato da lui è affermare nello stesso tempo che «Dio non è te», ma che non è, neppure, un «altro».

Alla base di ogni preghiera vi è questa presa di coscienza dello sguardo di amore di Dio che non cessa di crearti. e per questo all'inizio di un ritiro dopo avere contemplato il Dio-Altro, devi contemplare la presenza creatrice di Dio.

Il salmo 138 recitato lentamente può aiutarti a metterti così davanti a Dio, che non cessa oggi di farti e di rifarti.

Salmo 138

*Signore tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.*

*Ti sono note tutte le mie vie,
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.*

*Alle spalle e di fronte mi circondi
E poni su di me la tua mano.*

*Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?*

*Se salgo in cielo là tu sei,
se scendo negli inferi eccoti.*

*Se prendo le ali dell'aurora
Per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.*

*Se dico almeno l'oscurità mi copra
E intorno a me sia la notte.*

*Nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno,
per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai creato le mie viscere,
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.*

*Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio,
sono stupende le tue opere,
Tu mi conosci fino in fondo.*

*Non ti erano nascoste le mie ossa,
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi,
e tutto era scritto nel tuo libro,
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quando profondi per me i tuoi pensieri,
quando grande il loro numero, O Dio,
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.*

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri,*

*vedi se percorro una via di menzogna,
e guidami sulla via della vita.*

Prendi coscienza della tua esistenza, del tuo corpo e del tuo spirito: è Dio che ti fa essere e ti fa pensare. Egli non ti crea come le cose e gli esseri inanimati. Egli ti crea con un atto che anticipa e fonda la tua dignità, ossia con una chiamata. Le cose nascono dall'ordine di Dio, tu nasci dalla sua chiamata. Dio non è dunque un altro soggetto situato sullo stesso tuo piano, ma è la vera sorgente del tuo essere, più vicino e più intimo a te di te stesso.

«Dio vede, ossia volge la sua faccia verso l'uomo, e con ciò stesso dà all'uomo il suo proprio volto. Io sono me stesso proprio perché egli mi vede. L'anima vive dello sguardo d'amore che Dio rivolge su di lei.

Vi è qui una profondità infinita, un beato mistero. Dio è Colui che guarda con amore; per il suo sguardo le cose sono quello che sono; per il suo sguardo io sono me stesso» (R. Guardini).

Creandoti, Dio ti chiama ed è davanti a te come un «Tu». Se tu esisti è perché sei un'opera dell'amore di Dio.

Dire «Tu» a Dio nella preghiera, è riconoscere che egli è la sorgente della tua persona libera.

Pregare è accettare e desiderare di essere conosciuto da Dio. Nell'orazione, sii felice di essere l'opera dello sguardo di Dio, risalisci all'interno di questo influsso creatore e offri a Dio tutto quello che hai e quello che sei, in un movimento di lode e di azione di grazie.

6. Nello sguardo che viene verso di te, il volto di Dio si svela

Hai tu notato come i salmi danno a Dio degli atteggiamenti umani? Egli si china verso l'uomo, vede, scruta, conosce, ascolta, comprende, è vicino, accoglie ed ha pietà.

Il fondo dell'essere di Dio è l'amore, e l'amore ha un solo desiderio, quello di condividere ogni cosa. Per tradurre questo amore, egli si serve di immagini: si paragona alla mamma che culla il suo bambino e se lo stringe al cuore.

Egli si paragona anche al padre, allo sposo, all'amico. In una parola, il cuore di Dio trabocca di tenerezza per te e i differenti amori che puoi conoscere sulla terra (amore coniugale, materno, paterno o di amicizia) non sono che un pallido riflesso di questo amore totale che abita nel cuore di Dio.

Dio è colui che volge il suo sguardo verso di te, e ti dà il suo proprio volto. Egli ti guarda in faccia, si apre e si mostra a te. Tu sai bene che lo sguardo di un uomo è una porta aperta sul fondo del suo cuore. È nello sguardo sconvolgente dei tuoi familiari che ti scopri compreso e amato da loro.

Egli ti vede con tutte le tue possibilità e t'invita a corrispondervi. Egli vede il male che è in te e lo misura, vede anche il tuo peccato e lo giudica. Il suo giudizio arriva fino al fondo del tuo cuore e nulla può sfuggirgli. Ma tu sai bene che il suo sguardo è pieno di misericordia e di perdono, e che ti salva. Lo sguardo di Dio non rivela il tuo mistero, ma ti custodisce e ti protegge. Essere visto da lui non vuol dire essere giudicato o abbandonato, ma, al contrario, essere protetto dal rifugio più sicuro.

Pregare è penetrare sotto lo sguardo di Dio e desiderare di essere visto da lui fin nelle profondità più segrete del tuo essere. La vera preghiera comincia il giorno in cui tu scopri questo sguardo di amore; ma per questo hai bisogno che Dio illumini gli occhi del tuo cuore.

Tu non puoi vedere il volto di Dio se non ti lasci illuminare dalla luce dei suoi occhi. Vedere il volto di Dio è prendere coscienza di essere penetrato dal suo sguardo, nel quale soltanto puoi contemplare la luce. «Alla tua luce vediamo la luce» (Sai 36,10). È lo splendore del suo volto che t'illuminerà e farà risplendere l'universo.

Nell'orazione, supplica Dio di svelarsi a te: «Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» (Sai 80,4). Allora conoscerai con una stupenda esperienza che desiderare di vedere Dio è essere visti da lui che scruta le profondità dell'uomo e gli abissi.

Dal momento in cui si è stabilito questo rapporto le parole diventano inutili, perché tu comprendi tutto nello sguardo di Dio. Puoi collocarti deliberatamente davanti a lui con la tua povertà, la tua insufficienza, il tuo peccato, ma anche con il tuo desiderio di capire la sua intenzione e di accordarti alla sua volontà.

«La contemplazione cristiana è trinitaria, è il fuoco di due sguardi che si divorano per amore» (M.D. Molinié). Nel cuore della Trinità le Persone si guardano, si accolgono e si donano nell'amore scambievole

Nel battesimo Cristo ha illuminato i tuoi occhi rendendoti capace di comunicare col suo sguardo d'amore. Pregare è semplicemente entrare in questo scambio di sguardi che fiorisce in comunione di amore.